

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero **U. P. L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,10 - 15,24 - 19,48 — Savona 5, - 8,8 - 12,36 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,35 - 12,2 - 16,8 - 19,50 — Genova 5,19 - 6,53 - 8,14 - 14,38 - 18,49 - Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 7,58 - 12,16 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,1 - 11,48 - 14,26 - 18,37 - 22,12 — Genova 8,25 - 11,52 - 15,55 - 19,3 - 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Delinquenza e Educazione

Vi ha una scuola criminalista moderna che, imbevuta più o meno di dottrine materialistiche, attribuisce la delinquenza sempre crescente specialmente nella gioventù ad una costituzione fisiologica e psicologica morbosa che spinge l'uomo al male e che è da costata scuola indicata sotto il nome di *criminalità atavica*. Secondo essa, taluni individui sarebbero da natura dotati di indole così perversa da essere tratti al delitto come da un fato cui non si può resistere. Per conseguenza, per poco che si voglia spingere l'argomento, si dovrebbe dire che la ragione, la volontà, il libero arbitrio non sarebbero che un'illusione per cui noi crediamo di operare liberamente quello che necessariamente facciamo.

Ci porge occasione di trattare questo tema, un dibattito che ebbe luogo tempo fa alle Assise di Parigi che riportiamo da un giornale Romano.

Sul banco degli accusati era un giovinetto di appena diciassette anni. Egli aveva proditoriamente assalita e crudelmente uccisa una povera donna per derubarla del suo piccolo peculio che ammontava a soli due franchi. La cinica sfrontatezza di questo precoce delinquente spaventò la Corte, i giurati, il pubblico numerosissimo che si affollava nell'aula.

Il presidente dimandò ad Emilio Gaudot (che tale è il nome dell'assassino):

— Se aveste saputo che quella donna non aveva che quaranta soldi, l'avreste uccisa?

Gaudot rispose sfrontatamente:

— E perchè no? Che importa a me di una vecchia carcassa di più o di meno al mondo?

— Il vostro cinismo nauseerebbe gli stessi cannibali.

— Io lavoro a qualunque prezzo.

— Voi avete soli diciassette anni e avete già subito parecchie condanne. Chi vi ha insegnato tanta malvagità?

— Che ne so io?

Ma ciò che non disse e non spiegò l'imputato, lo disse e lo spiegò il suo difensore, l'avvocato Saint-Appert. Riportiamo qualche brano della sua arringa.

« L'ufficio mio, egli disse, è molto facile. L'accusato è pienamente confesso; non occorre adunque nessuna difesa. Ma io debbo aggiungere qualche cosa.

« Se la giustizia domanda all'accusato conto del suo delitto, permettetemi che io chieda conto alla giustizia della sua sentenza. Quale sarà? non lo so. Però so assai bene che vi ha qui qualcheuno più reo dello stesso colpevole. Questo reo, o meglio, questi rei, io ve li denunzio. I rei siete voi, o signori, che qui rappresentate la società, questa società che si vede costretta a punire le colpe che la sua incuria, o anche la sua corruzione non ha saputo prevenire.

« Chi disse mai a Gaudot che vi ha un Dio, che vi ha una giustizia futura? Chi gli parlò mai dell'anima, del rispetto dovuto al prossimo, dell'amore di Dio? Chi mai gli insegnò il precetto divino: « Non ucciderai »? Si è abbandonata quest'anima alle sue male passioni; questo giovane è vissuto come vivono le belve nel deserto, solo in mezzo a quella società che vuole ucciderlo come una tigre, mentre poteva e doveva ammansarlo come un agnello. Sì, siete voi, o signori, che accuso, voi che vantate civiltà e non siete che barbari, voi moralisti che diffondete in mezzo ai popoli la miscredenza e la pornografia e vi meravigliate poi che i popoli vi rispondano col delitto o colla decadenza. Condannate il mio cliente, ne avete il diritto; ma io accuso voi, e tale è il mio dovere ».

Come si vede, quest'oratore, nella corruzione della società, nella falsità delle dottrine che si spargono, nella malvagità dell'esempio, trova la spiegazione della delinquenza, anzi che in una atavica inclinazione fatale e irresistibile.

Mancanza di una buona educazione fin dai primissimi anni; ecco tutto. E noi crediamo che si colpisca nel segno. Vi ha nell'uomo del buono e del cattivo; egli è capace di levarsi sino alle stelle e di avvilirsi fino all'abisso a seconda dell'uso che egli fa delle sue facoltà. E se si deve concedere che da natura altri abbia tendenze più o meno buone, ed altri più o meno cattive, il senso intimo e la storia ci dicono che chi ha buona indole può guastarsela, e chi l'ha cattiva può rimediarsi.

Vi ha nella vita di molti un periodo che può decidere di tutta la futura con-

dotta. Un diverso ambiente, una diversa compagnia, un diverso indirizzo possono fare della stessa persona un virtuoso od un malfattore; ma non mai tanto virtuoso che non possa diventare malfattore, nè tanto malfattore che non possa diventare virtuoso. Di regola ordinaria, l'uomo è quale l'educazione lo forma.

Di qui la necessità nell'uomo ragionevole di attendere con cura assidua ad educare se stesso inducendo in se le buone abitudini e sradicando le prave, perchè l'abitudine è una seconda natura. Di qui ancora l'obbligo imperioso, nei genitori e negli istitutori, di vigilanza indefessa sui giovani loro affidati, affinché la crisi che sopravvenisse si risolvesse felicemente. Il che si otterrà col l'esempio e colla parola, sempre inculcando il culto della virtù e la pratica del dovere.

Nuova Banda Cittadina.

Mentre pubblichiamo il comunicato della Società Esercenti, riflettente la costituzione della nuova Banda Cittadina, la quale ha dato una seconda prova in pubblico che si può dire veramente riuscitissima, uniamo i nostri voti perchè la nuova istituzione incontri, come ben merita, non solo l'appoggio morale ma anche finanziario della cittadinanza.

La Società si costituirà in anonima cooperativa, emettendo delle azioni da L. 10 caduna. Anzi le sottoscrizioni sono di già aperte sia presso la Società Esercenti, sia presso la redazione della *Gazzetta*, la quale è lieta di porre le sue colonne a disposizione di un'opera di cui si sente da tanto tempo la necessità. — Ed ora ecco il comunicato:

« La Società Esercenti e Commerciali, mentre ringrazia la cittadinanza per la spontanea manifestazione d'aplausi che volle dare alla nuova banda cittadina Domenica 22 corrente, tiene dichiarare che sarà sua cura precipua a che dessa soddisfi sempre più alle esigenze del paese.

« A raggiungere lo scopo è necessario che tutti i cittadini amanti del progresso portino il loro contributo, onde la Società degli Esercenti ha emesso azioni annuali di lire dieci caduna.

« Fidente che la collocazione di dette azioni troverà valido appoggio nella cittadinanza, ne anticipa i più sentiti ringraziamenti ».

IL MALCONTENTO

Che del malcontento in Italia ci sia e che questo malcontento sia in buona parte giustificato, non si potrebbe negare, solo che si leggano i giornali o si porga orecchio a quello che pubblicamente e privatamente si dice da moltissimi. Le malversazioni, le corruzioni, gli scandali, l'esorbitanza dei partiti, il discredito in cui è caduto, non per colpa dell'istituzione ma degli uomini, il parlamentarismo, l'interesse o la vanità sostituiti all'amor della patria, le gare, le invidie, i maneggi per salire alle alte cariche desiderate non per il bene comune ma per il proprio, soprattutto poi le tasse molte e gravose; tutto ciò ha demoralizzato, avvilito molti animi, ha indotto una indifferenza perniciosa, per cui vengono tarpate le ali al genio; è infiacchita ogni volontà e così si va avanti alla spensierata in preda a un desolante scetticismo.

Però se verace in parte è la tristo pittura che si fa dei nostri mali, non ci sarebbe per avventura in essa alcun che di fantastico e di esagerato? ecco quello che converrebbe studiare se si vuol esser giusti. A sentir taluni, nella presente Italia si troverebbe ogni male senza alcuna sorta di bene, quasi come nell'inferno. Ma a ben osservare, gli è perchè il male che c'è si mette in rilievo e ancora si ingrandisce; e invece quel po' di bene che pure c'è si dissimula o sinistramente si interpreta.

A comprovare il malcontento si ricorre per lo più ai confronti. Ma il confronto tra il passato e il presente non è mai perfettamente giusto, perchè, senza accorgercene, siamo sempre inclinati a magnificare quello che non si ha e far poco conto di quello che si ha. Ciò è, si può dire, nella nostra natura. Non trovati forse, osservava già prima d'ora il Cantù, una generazione che siasi chiamata appieno contenta del proprio governo. Le idee e i desiderii camminano sempre più veloci che non i fatti; gli uomini desiderano sempre quel che non hanno; concepiscono speranze che poi non veggono realizzate. Di qui il malcontento, l'agitazione, le aspirazioni a qualcosa di meglio che è forse peggio. Si aggiunga una certa moda di sempre dir male del governo esistente, fino ad elogiare e desiderare il governo di prima